

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **2** 2014

LUGLIO - DICEMBRE

anno XXXIII

ISSN 1723-168X

Spedizione in abb. p. - 70%

Filiale di Bologna (ex libero)

Prezzo € 5,00

**LO STUDIO VILLANI:
FOTOGRAFI DI
INDUSTRIA A
BOLOGNA**

Emanuela Sesti

**UNA SCUOLA
ALLE ESPOSIZIONI.
L'ISTITUTO
ALDINI-VALERIANI
(1856-1911)**

Alessio Zoeddu



Sommario

- 4** EMANUELA SESTI
Lo Studio Villani: fotografi di industria a Bologna
- 10** SARA ROMANO
Architettura nelle fotografie dell'Archivio Villani
- 14** ANTONIO CAMPIGOTTO
L'Istituto Aldini-Valeriani nelle foto Villani
- 16** ALESSIO ZOEDDU
Una scuola alle Esposizioni. L'Istituto Aldini-Valeriani (1856-1911)
- 24** ENRICO RUFFINI
Moto C.M., una vita avventurosa
- 30** LUISA MOLARI, PIER GABRIELE MOLARI
Il "tormento" del progettista negli appunti di Francesco di Giorgio



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **2** 2014 LUGLIO - DICEMBRE anno XXXIII

DIRETTORE RESPONSABILE	Mauro Felicori
DIRETTORE EDITORIALE	Maura Grandi
COORDINATORE REDAZIONALE	Antonio Campigotto
COMITATO DI REDAZIONE	Antonio Campigotto, Claudia Giordani, Maura Grandi, Miriam Masini, Alessio Zoeddu
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO	Antonio Campigotto, Luisa Molari, Pier Gabriele Molari, Sara Romano, Enrico Ruffini, Emanuela Sesti, Alessio Zoeddu
	Gli autori di cui non sono specificate le caratteristiche professionali sono collaboratori del Museo del Patrimonio Industriale
SEGRETARIA E AMMINISTRAZIONE	Mara Romagnoli
TRADUZIONI	Claudia Giordani
PROGETTO GRAFICO	ECCLETICA di Patrizia Bicchieri
PRESTAMPA E STAMPA	Labanti e Nanni Industrie Grafiche s.r.l.
REDAZIONE	Museo del Patrimonio Industriale Fornace Galotti, Via della Beverara 123 40131 Bologna Tel. 051.6356611 Fax 051.6346053 museopati@comune.bologna.it

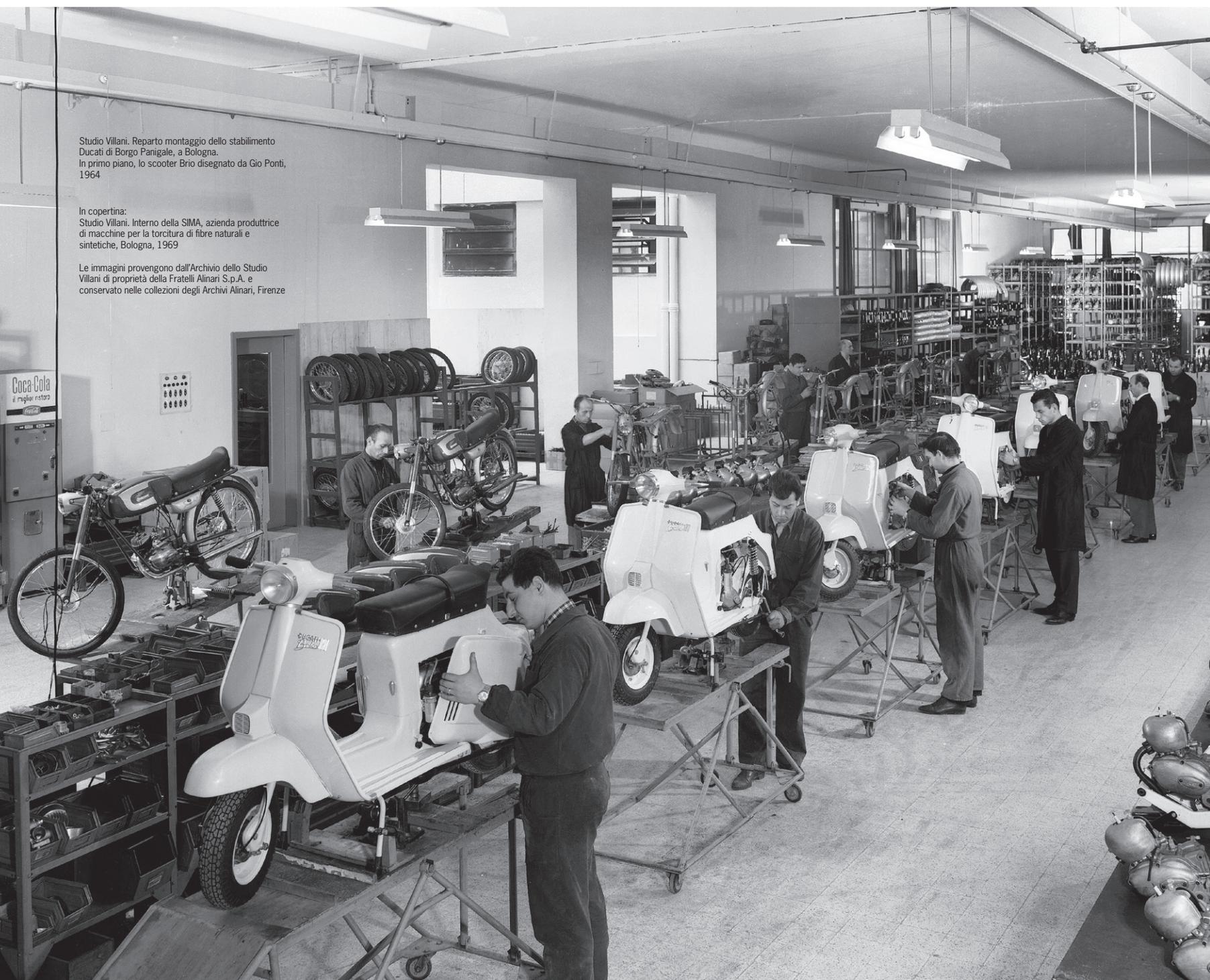
Registrazione Tribunale Civile di Bologna n. 4987 del 21/05/1982
Chiuso in tipografia: novembre 2014
Abbonamento annuale a "ScuolaOfficina" € 10,00
Abbonamento sostenitore € 50,00
Modalità di pagamento privati: bonifico bancario intestato Comune di Bologna-Istituzione Bologna Musei (c/o Uniredit Banca)
IBAN IT 32 J 02008 02435 000102464044.
Modalità di pagamento Pubbliche Amministrazioni e soggetti Legge 729/1984 tabb. A e B: bonifico bancario intestato Comune di Bologna-Istituzione Bologna Musei (c/o Bankitalia)
IBAN IT 65 M0100003245240300318372
Causale: Abbonamento 2014 ScuolaOfficina-Museo Patrimonio Industriale.
Spedizione in abb.p. 70% - Filiale di Bologna (ex libero)
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, dei testi e delle immagini sono riservati.

Studio Villani. Reparto montaggio dello stabilimento Ducati di Borgo Panigale, a Bologna.
In primo piano, lo scooter Brio disegnato da Gio Ponti, 1964

In copertina:
Studio Villani. Interno della SIMA, azienda produttrice di macchine per la torcitura di fibre naturali e sintetiche, Bologna, 1969

Le immagini provengono dall'Archivio dello Studio Villani di proprietà della Fratelli Alinari S.p.A. e conservato nelle collezioni degli Archivi Alinari, Firenze

Coca-Cola
il miglior ristoro



Lo Studio Villani:

fotografi di industria a Bologna

EMANUELA SESTI, Fratelli Alinari. Fondazione per la Storia della Fotografia, Firenze

"I fotografi, i più importanti, i più attenti, sono stati per lunghi decenni i custodi della memoria, non di un singolo o una famiglia, ma della memoria collettiva. I fotografi hanno documentato tempi e figure, scontri politici e momenti del loisir che, oggi, non potremmo neppure pensare di ricostruire senza di loro, e li hanno documentati, per generazioni intere, in bianco e nero"

(A.C. Quintavalle, 2011)

Studio Villani. Operaie della ditta Giordani, produttrice di carrozzine, biciclette e automobili per bambini, 1930 ca.

Le immagini provengono dall'Archivio dello Studio Villani di proprietà della Fratelli Alinari S.p.A. e conservato nelle collezioni degli Archivi Alinari, Firenze

La storia della fotografia italiana del Novecento ha avuto tra i suoi protagonisti lo Studio Villani di Bologna, sul quale la Fratelli Alinari di Firenze, proprietaria della maggior parte dell'Archivio dello Studio bolognese, ha in programma un progetto di valorizzazione e di ricerca che avrà come primo risultato una mostra al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna dall'11 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015, con relativa pubblicazione. L'iniziativa di

Alinari è volta infatti a ricostruire l'attività del fondatore Achille Villani (1870-1945), del figlio Vittorio (1905-1970) e degli operatori al servizio dello Studio. Alinari, inoltre, auspica di proseguire il progetto di valorizzazione della Villani con la creazione di un archivio digitale che ne raccolga tutto il patrimonio.

Achille, pittore e decoratore, inizia nel 1914 a dedicarsi alla fotografia come ritrattista, in Via S. Stefano 24.



Questa sua prima attività è scarsamente documentata in quanto non sono stati conservati in archivio i negativi relativi, se non qualche stampa d'epoca: proprio in questo momento è in atto, grazie ad una promozione attivata da "Il Resto del Carlino", una ricerca negli archivi familiari dei bolognesi, in modo da ricostruire la prima attività del fotografo bolognese.

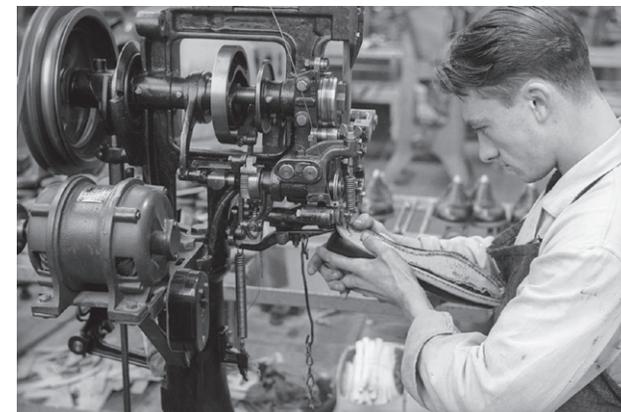
Nel 1921 Achille fonda la ditta Achille Villani & Figli, registrandola alla Camera di Commercio di Bologna, e nel 1923 prende sede in Via Piave 22 (ora Via Clavature), per poi trasferirsi nel 1935 ancora in Via S. Stefano, ma al numero 17. Uno studio viene aperto nel 1936 anche a Castel S. Pietro, ma già lasciato nel 1940. Dopo la morte di Achille, dal 1946 la ditta diventa di proprietà dei tre fratelli: Vittorio, che fin dall'età di sedici anni si era dedicato alla fotografia, Corrado e Aldo. Vittorio detiene la metà della proprietà, mentre agli altri due fratelli spetta un quarto ciascuno. Nel 1950 la società prende il nome di Studio Fotografico A. Villani & Figli S.r.l. (Registro Camera di Commercio n. 254882), mentre nel 1953 Vittorio aprirà la Villani Decorazioni S.p.A. in Via Farini 37, specializzata in fotografie di grande formato per arredamento, e nel 1960 il laboratorio per la fotografia a colori in Strada Maggiore.

Il laboratorio di Via S. Stefano diventò ben presto un punto di riferimento, non solo in quanto luogo di incontri e di lavoro: la memoria, la storia della città, dei suoi abitanti, delle attività artistiche e industriali, si è col tempo sedimentata costituendo uno degli archivi fotografici più interessanti e prolifici d'Italia, con un patrimonio di oltre 670.000 originali tra negativi alla gelatina bromuro d'argento su lastra di vetro e pellicola, stampe fotografiche, album fotografici. Lo studio è stato frequentato da illustri studiosi d'arte come Cesare Gnudi, Francesco Arcangeli, Ezio Raimondi, Andrea Emiliani, da urbanisti come Pier Luigi Cervellati, da architetti come Giò Ponti, Melchiorre Bega, Pier Luigi Nervi, nonché da ricercatori, storici, attori, cantanti, durante un'attività che ha interessato in particolare gli anni tra il 1921 e gli anni '70.

Mentre Achille Villani, pittore e fotografo, si impone per i suoi ritratti virati in vari colori e dipinti a mano, ancora di impronta pittorialista, il figlio Vittorio si rivolge alla fotografia modernista del tempo, prediligendo la luce artificiale e il settore industriale secondo un personale linguaggio narrativo.

L'ambiente fotografico bolognese venne ben presto dominato dall'attività dei Villani, benché fossero già attivi altri fotografi ben apprezzati, soprattutto dal secondo decennio del Novecento, come Felice ed Enea Croci (specializzati in fotografie di opere d'arte e il cui archivio si conserva al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna), Castelli, Bolognesi e Orsini.

Lo Studio Villani si specializza in vari settori, il ritratto, la pubblicità, la documentazione artistica, il reportage cittadino, la fotografia di città e del territorio, ma più di tutti sarà la fotografia industriale a diventare la sua cifra riconoscibile nella storia della fotografia in Italia, che nel Novecento annovera Villani tra i suoi protagonisti, con Bruno Stefani, Guglielmo Chiolini, Vincenzo Aragozzini, Emilio Sommariva, Mario Crimella, Vasari, Ogliari. Vittorio Villani fotograferà inoltre i bombardamenti di

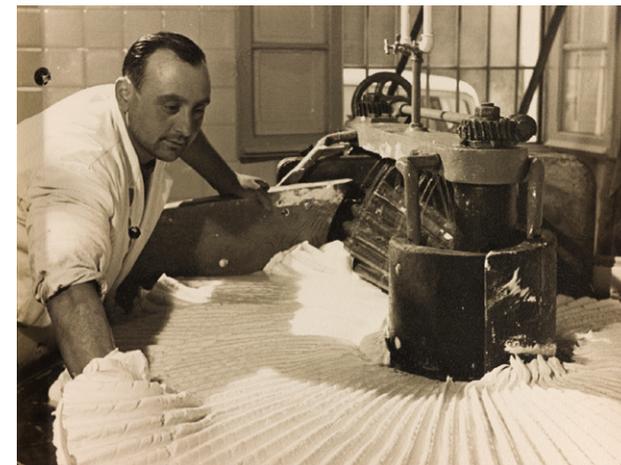


Bologna nel 1944, come hanno fatto a Milano Crimella e Patellani. Il lavoro venne commissionato dal Podestà di Bologna per la realizzazione di un album, *La città di Bologna. Risorgere dalle macerie*, prodotto in sei copie alla fine del marzo 1945, con fotografie e fotomontaggi, a documento della città di Bologna in seguito alle incursioni aeree e per illustrare il lavoro di difesa e recupero nonché di assistenza ai profughi messo in opera dal Comune. Come ha rilevato Pier Luigi Cervellati, le fotografie di Villani, "sempre perfette", documentano l'evento, ma senza drammaticità.

Bologna e la sua storia urbanistica e architettonica sono spesso al centro del lavoro dei Villani, documentando gli sventramenti, la viabilità del dopoguerra, le chiese e i palazzi storici come le nuove architetture, le attività commerciali e artigianali, le strutture alberghiere, i trasporti durante la loro evoluzione, lo sport e lo spettacolo, la cro-

Studio Villani. Operazione di cucitura nel Calzaturificio Montanari, Bologna, 1940

Studio Villani. Fase della lavorazione nel Burrifurcio Mario Veronesi, Bologna, 1940-50 ca.





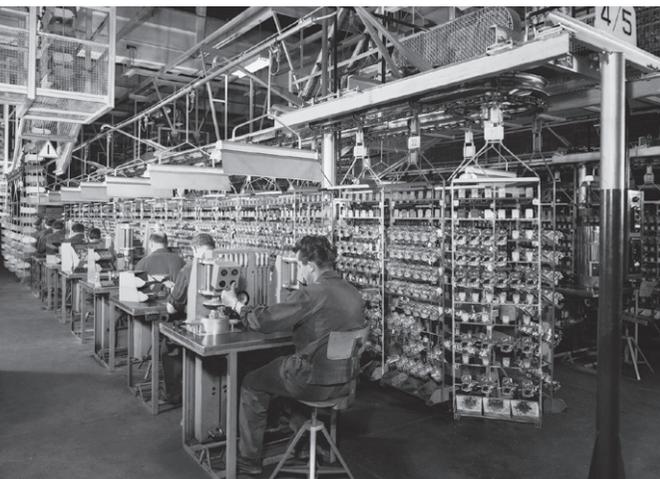
Studio Villani. Reparto saldatura alla Palmieri e Golinelli, azienda produttrice di serbatoi, parafranghi e telai in lamiera, Bologna, 1956

naca dai piccoli eventi al passaggio di personaggi illustri, dal fascismo all'occupazione tedesca fino alla liberazione del 21 aprile 1945, con i carri armati degli alleati schierati in Piazza del Nettuno e lungo le arterie principali della città.

L'attività dei Villani ha consentito inoltre un altro straordinario censimento, quello dei bolognesi passati dal loro studio per ritratti artistici, ma anche per semplici fototessere, e dalla sala di posa allestita presso il Teatro Comunale: ritratti di bambini, comunioni e cresime, matrimoni, ritratti di personaggi del mondo dello spettacolo e del cinema, modelli per le fotografie di moda e di pubblicità, personaggi del mondo politico e della cultura.

Tra i più impegnativi lavori industriali di Vittorio Villani emerge il servizio sulla Caproni (1940-1941) in cui è stato necessario raccontare non soltanto il procedimento del lavoro, ma soprattutto il messaggio fascista sull'etica lavorativa. Le fotografie sulla produzione aeronautica

Studio Villani. Reparto carburatori della Weber, Bologna, 1958



della Caproni si susseguono quindi secondo un preciso linguaggio narrativo e propagandistico, con immagini dai tagli arditi. Negli anni Trenta troviamo i reportage per l'ILVA, dal 1932 e poi continuati nel dopoguerra (le miniere Lumburau in Sardegna, Genova, Bagnoli, Voltri), dove si esalta di più il lavoro dell'uomo e l'impianto fotografico è ormai di matrice più modernista, mantenendo un assetto compositivo che predilige la narrazione. Seguiranno i lavori per la fabbrica del Mulino Tamburi a S. Giovanni in Persiceto (1947), per l'Eridania nel 1938 e negli anni '50 con lo Zuccherificio Delta del Po (1952) e la Società Italiana Industria Zuccheri (1956).

Villani fotografa l'industria bolognese ed emiliana, sia pubblica che privata, e tra i suoi servizi fotografici si contano migliaia di nomi tra piccole e grandi imprese. Negli anni '30 Vittorio è al servizio dell'Officina del Gas di Bologna, negli anni '50-'60 lavora per l'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua, oggi Gruppo Hera, con ancora dei servizi negli anni '80. Sempre del Gruppo Hera vengono fotografati nel 1982 i sistemi elettronici della Akron di Imola.

Degli anni '30 è la campagna alla Cartiera del Maglio a Pontecchio Marconi, i primi servizi sulla Distilleria Buton (1938, anni '50, a colori negli anni '60 con ampi servizi pubblicitari dei prodotti) e dello Stabilimento Hatù di Casalecchio di Reno, la Ducati (1935, 1964-65), lo stabilimento Innocenti negli anni '50, le Distillerie Sarti (1941, 1947, 1960), la Distilleria Fabbri (anni '40, 1957, anni '60), i Magazzini Raccordati del Monte di Bologna (1935-40, 1979), la TIMO (anni '40, '60) e la RAI (lo Studio EIAR), i calzaturifici Mazzocchi, Montanari (anni '30), Magli (1965), il cappellificio Barbisio a Sagliano Micca (1930), la Giordani (anni '30) e la Baby's Cars nel 1963 per i prodotti per l'infanzia, le ceramiche Marazzi di Sassuolo nel 1960, solo per citarne alcuni. Nel settore farmaceutico spiccano la Recordati e gli stabilimenti farmaceutici ALFA (anni '50-'60) e Aicardi di Bologna (anni '50 e '70), l'Alberani con un bel servizio del 1963, la Glaxo (1968-1969), la Farmomac di Bologna (oggi nel Gruppo I.M.A.) per le macchine confezionatrici di prodotti farmaceutici (1978). Non mancano i lavori nel settore alimentare, come per le macchine per il confezionamento del cioccolato prodotte dallo stabilimento Carle & Montanari (nato nel 1907 e ancora attivo, oggi nel Gruppo SACMI), all'interno dello stabilimento Alemagna Panettoni (oggi Bauli e Nestlé) di Milano, per le macchine di produzione di gelati (Carpigiani e Cattabriga), gli Stabilimenti Motta e Alemagna a Milano, la Polenghi Lombardo di Lodi, la Lombardi di Ferrara, lo stabilimento Peroni di Napoli, già Birrierie Meridionali, la cui ciminiera viene ripresa negli anni '50 con un ardito punto di vista dal basso verso l'alto.

La ricerca delle forme astrattive ritorna spesso nei lavori industriali di Villani, indipendentemente dal prodotto fotografato: dalle forme di formaggio impilate nei caseifici, alle file dei panettoni appena usciti dai forni della Motta, dai succhi di frutta della Salfa di Bologna alle enormi estensioni di biscotti della Lazzaroni nello stabilimento di Saronno (1968), ai barattoli dello stabilimento Fruttabella (1958). Villani imposta le sue fotografie per la committenza industriale usando una composizione formale fortemente disegnata non solo per veicolare il messaggio di propaganda commerciale al servizio del cliente, ma

seguendo la propria cifra artistica, riconoscibile nel lavoro di tutti gli operatori impiegati nella ditta. Si tratta di un marchio di fabbrica che ritorna anche a distanza di decenni nei lavori dei fotografi Villani.

E ancora: la ditta SIMA, specializzata nella produzione di macchine per la torcitura delle fibre naturali e sintetiche nel 1969 a Crespellano, l'Anonima Castelli a Bologna nel 1962 e negli anni '70, le Acciaierie di Modena negli anni '60, le Acciaierie Creusot Loire (anni '70), lo stabilimento OM per la produzione di carrelli elevatori a San Lazzaro di Savena nel 1965, la CIMA, Costruzione Italiana Macchine Attrezzi, per la produzione di ingranaggi di precisione (1971, 1981), le macchine Guerzoni di Bologna per l'imbottigliamento della birra Moretti (1973), i carburatori dello stabilimento Weber di Bologna, la lavorazione del vetro alla Vetrosilex di Castel Maggiore (1958), l'Ideal Standard di Brescia (1959-1960), le tipografie de "Il Resto del Carlino" e dell'"Avvenire", l'Olivetti di Ivrea, il Nuovo Pignone di Firenze. Nella produzione di elettrodomestici abbiamo l'Ariston, la Becchi a Forlì (1965), la Merloni di Fabriano (1963-1965), per i trasporti, oltre alla Ducati, le moto Benelli (1961), la Gilera (1953), la Morini, la Piaggio a Pontedera, la Fiat di Bologna (anni '50) e lo straordinario servizio alla Ferrari di Maranello negli anni '50 per la quale vengono ripresi anche i singoli modelli di auto; per le cartiere, la Burgo di Torino e la Cartiera di Verona (1965), nonché le già citate Cartiere del Maglio a Bologna. La Permafex, la Plasmon di Milano nel 1970, la Richard Ginori di Sesto Fiorentino, Livorno e Milano, la Singer, la Snam, la SNA Viscosa di Varedo.

Villani ha lavorato anche per il settore tessile, per la Marzotto di Valdarno, la Cognetex di Imola, un'azienda tessile all'Asmara in Eritrea (1969), le sartorie Cradam Fontana, Moretti e Policardi.

Bellissime le fotografie prodotte allo stabilimento SAROM di Ravenna negli anni '60 con gli enormi tubi della raffineria in primo piano; lo stesso vale per gli altiforni della Sidercomit a Cornegliano Ligure nel 1952.

Un capitolo a sé della produzione fotografica industriale di Vittorio Villani è la serie straordinaria di still-life di impianto modernista per la S.M.I. (oggi Kme Group S.p.A.) di Brescia, Barga, Campo Tizzoro e Pont-Saint-Martin. Si tratta di una serie incredibile realizzata a metà degli anni '60, con un campionario dei prodotti della Società Metallurgica Italiana, come tubi e lastre di rame, chiodi, viti, nastri di alpaca, basi di lampadine: gli oggetti vengono composti in sequenze dai tagli arditi, resi ancora più attraenti dai riflessi dei metalli. Del gruppo S.M.I. la ditta ILSSA-VIOLA (Pont-Saint-Martin, Valle d'Aosta, 1955) che produce lamiera, ma anche chiavi, serrature e spilli di sicurezza in acciaio, fotografati da Villani nel 1961 in composizioni dal sapore modernista, alla Bauhaus. Anche i prodotti delle Acciaierie di Voltri del 1952 vengono fotografati esaltando gli oggetti meccanici come oggetti "di studio".

Anche per lo Stabilimento Bombrini-Parodi-Delfino (B.P.D.) di Colleferro, negli anni '60, oltre alle foto della produzione vengono create composizioni ad hoc per il campionario con cartucce, pallottole, polvere da sparo, razzi, proiettili, bombole. Villani aveva usato negli anni '60 per il proprio Studio gli infissi della Curtisa, Azienda bolognese leader del settore in Italia, alla quale forniva il materiale



per la pubblicità, fotografando edifici, chiese e uffici in cui erano stati utilizzati i suoi prodotti.

Tra i clienti di Villani spiccano gli architetti e le imprese edili: la committenza influisce, certo, sulla scelta della struttura formale delle immagini, ma Villani personalizza le proprie fotografie, progettando servizi in cui la comunicazione del soggetto ha sempre un ruolo preponderante, unitamente all'estetica formale. Anche la ricostruzione postbellica è stata ampiamente fotografata da Villani, grazie ai servizi sulla nuova rete stradale degli anni '50-'60 per conto della A.G.E.S. Strade S.p.A.

Per lo Studio Villani lavorerà anche il fotografo Luciano Ferri, membro del Gruppo Fotografico MISA di Senigallia (nel 1954 compare fra gli espositori della prima mostra del

Studio Villani. Interno degli stabilimenti farmaceutici ALFA, Bologna, 1960 ca.

Studio Villani. Imbottigliamento del brandy Vecchia Romagna nella distilleria Buton, Bologna, 1960-1965 ca.



Studio Villani. Laboratorio della scuola addestramento meccanici interna allo stabilimento Calzoni, Bologna, 1966



THE VILLANI ATELIER: PHOTOGRAPHERS OF INDUSTRY IN BOLOGNA

The Centennial of the Villani Photographic Atelier is the opportunity to mark the leading role of the firm. The Atelier was able to show Bologna's urban life with social and daily aspects, local factories and firms, their development, their products. In the Villani Photographic Archive, today property of Fratelli Alinari in Florence, are preserved photographic memories of many industrial areas and sectors of production. This high quality of its work, characterized by great skill and a fine taste in shot and framing, gained to the atelier a lot of qualified customers also from all the country.

MISA tenutasi presso l'Associazione Fotografica Romana) e del Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia (GFNF) di Spilimbergo. Luciano Ferri realizza per Villani straordinari reportage sul territorio e sulla vita sociale italiana degli anni '50-'60, secondo lo stile fotografico del gruppo MISA: accanto alle immagini di strade e vicoli, e dei suoi abitanti ripresi nella quotidianità e nella povertà, emergono foto-

grafie con composizioni estetiche di reti stese ad asciugare sulla spiaggia, vedute geometriche dall'alto, oggetti quotidiani ripresi per la loro bellezza, come una panchina isolata nella neve, i filari di alberi lungo l'argine del fiume, i cavalli di una giostra.

La documentazione fotografica sulle opere d'arte e sulle città nel territorio bolognese ed emiliano da parte dei



Studio Villani. Stand della ditta Zanasi (oggi I.M.A.), produttrice di macchine automatiche, alla Fiera di Bologna, 1973

Studio Villani. Reparto dello stabilimento ACMA (oggi ACMAVolpak, Gruppo Coesia), Bologna, 1983

Villani è un altro importante settore della loro attività, per la quale saranno ben presto riconosciuti come autori importanti: infatti, le guide ed i libri su Bologna degli anni '50-'70, oltre che dalle fotografie di Fotofast, Aldo Ferrari e Foto Camera, sono illustrati in prevalenza dalle immagini dello Studio Villani e da Paolo Monti. Villani nel suo approccio fotografico alla città predilige sia le vedute asettiche, realizzate la mattina presto con le strade deserte, come anche Monti aveva fatto per rendere al meglio il disegno urbano della città, sia le vedute animate in cui Bologna viene ripresa tra il traffico e le ristrutturazioni urbanistiche. Viene documentata la Bologna distrutta dai bombardamenti, ma anche quella della ricostruzione nel dopoguerra, di notte con la nuova illuminazione, durante le manifestazioni, per l'apertura dei grandi magazzini, con le attività commerciali, le case popolari.

Di notevole rilievo sono le campagne fotografiche realizzate da Vittorio Villani per le Biennali di Arte antica a Bologna, partendo dalla mostra sul Settecento bolognese curata da Guido Zucchini, per poi continuare con le mostre sul Crespì, Guido Reni, i Carracci, il Seicento bolognese, il Guercino. Corinna Giudici, Direttrice dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza di Bologna, ne ha esaltato l'approccio scientifico "con la resa di ombre sempre ricche di dettagli, di punti di vista zenitali o comunque reali, con profondità di campo sempre 'massime". Il volume di negativi sulle opere d'arte supera le 12.000 unità e tra queste l'intero patrimonio bolognese risulta essere stato fotografato, con un censimento dei palazzi, dei restauri, delle opere conservate nei musei cittadini. Andrea Emiliani contribuì nel 1955 alla redazione dello schedario degli Autori e dei Luoghi, poi in seguito pubblicato, nel 1981, dalla Regione Emilia-Romagna.

L'archivio Villani attualmente si trova nella sua maggiore consistenza, oltre 550.000 tra negativi e positivi originali, presso gli Archivi Alinari che negli anni '80 lo hanno acquistato dal Fallimento dell'Azienda; altre sezioni dell'archivio si trovano conservate presso il CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, l'Archivio Fotografico della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico di Bologna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Bibliografia

- Mario Agnoli, *Bologna "città aperta" (settembre 1943-aprile 1945)*, Tamari Editore, Bologna, 1975, p. 203
- Simonetta M. Bondoni (a cura di), *Il patrimonio fotografico storico. Musei palazzi chiese bolognesi nell'archivio dei fotografi Villani*, Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, 1981
- Arturo Carlo Quintavalle, Paolo Barbaro (a cura di), *Studio Villani. Il lavoro della fotografia*, Università di Parma, Parma, 1980
- Trent'anni di fotografie Villani a Bologna. 1920-1950, Cappelli Editore, Bologna, 1988
- Pier Luigi Cervellati, *Bologna prima, durante, dopo il restauro*, in Andrea Emiliani, Italo Zannier (a cura di), *Il tempo dell'immagine. Fotografi e Società a Bologna 1880-1980*, Seat, Torino, 1993, pp. 213-223

Corinna Giudici, *La tutela dei beni artistici come committenza*, in Andrea Emiliani, Italo Zannier (a cura di), *Il tempo dell'immagine...*, pp. 149-165

Italo Zannier, *Fotografia e immagine della città*, in Andrea Emiliani, Italo Zannier (a cura di), *Il tempo dell'immagine...*, pp. 37-53

Arturo Carlo Quintavalle, *Il bianco e nero della memoria*, in Romano Rosati, Luigi e Bruno Vaghi, Grafiche Step, Parma, 2011, p. 1

Marco Libero Pezzotti, *La fotografia nel lavoro di Pier Luigi Nervi*, tesi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte e dello Spettacolo, Università degli Studi di Parma, 2012

Gloria Bianchino, Arturo Carlo Quintavalle, *I Mille scatti per una Storia dell'Italia*, Skirà, Milano, 2012

